

Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

4 | Autunno 2023



Editoriale

Sostenibilità grazie a comunità, semplicità e rinuncia

Colletta Festa federale

Vostre donazioni rendono possibili 60 progetti pastorali

Chiesa di Sant'Orso

Il simbolo di Soletta e la sua storia movimentata

Vivere e credere insieme in modo sostenibile

Cara lettrice, caro lettore,

Nei tempi difficili del tardo Medioevo, celebrazioni di pentimento e di ringraziamento videro la luce per la prima volta durante la Dieta dell'antica Confederazione. Tale consuetudine continuò anche dopo la divisione confessionale del XVI secolo. Dal 1836, i cantoni riservarono a questo scopo la terza domenica di settembre. Dal Concilio Vaticano II, spesso, la Festa federale viene celebrata come ricorrenza festiva e di raccoglimento ecumenica.

Quanto preghiera e raccoglimento siano necessari è particolarmente evidente ai nostri giorni, in cui guerra, sofferenza e morte influenzano in modo determinante la vita di molte persone, non solo in Ucraina. Dagli Atti degli Apostoli si ricava un'immagine della Comunità cristiana come progetto di solidarietà di cui gli svantaggiati sono i primi protagonisti, mentre i benestanti sono tenuti a devolvere quanto non gli serve per le loro necessità. Anche riguardo a questa esigenza, la Comunità primitiva si situa nella plurisecolare tradizione ebraica. Ai principi degli Atti degli Apostoli, prese ispirazione anche San Benedetto per stilare la regola di vita indirizzata a quei credenti che intendevano intraprendere una vita in una comunità monastica, a sua volta, immediatamente modellata sul modello apostolico. Ancora oggi, ben oltre le mura dei monasteri, la regola di San Benedetto continua a interrogare anche noi e il nostro stile di vita. Infatti, paradossalmente, affoghiamo nell'abbondanza, mentre sempre più numerosi sono quanti non hanno l'indispensabile.

In che cosa consiste la novità fondamentale del Cristianesimo? Nella fraternità oltre i soli legami familiari. I cristiani sono dei chiamati e convocati alla comunione. Cosa questo significhi concretamente è determinato dalle contingenze storiche come, ad esempio, dimostra in modo esemplare la storia del monachesimo. Verso il 200 d.C., Tertulliano individuò tre fattori determinanti per la realizzazione di questa vocazione alla comunione: l'unità che fonda la pace, lo spirito di fraternità e la cura reciproca dell'accoglienza. All'origine di una comunità si trova una personalità carismatica capace di rispondere alle domande fondamentali dell'uomo con una comunità di stile alternativo. La crescita rapida di queste comunità richiede strutture e, presto, anche un inquadramento istituzionale, malgrado, spesso, tale

sviluppo implichi una crisi dell'ideale per cui nuovi movimenti comunitari con la loro freschezza delle origini si sostituiscono a quelli precedenti. Fino ad oggi, ogni comunità è soggetta a periodi di prosperità e di crisi!

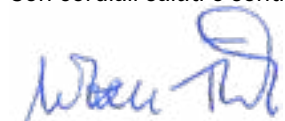
A prescindere dalle singole realizzazioni storiche, quali erano e quali sono gli obiettivi fondamentali della Comunità Cristiana in quanto tale? Una «vita buona» segnata dalla comunione e, anche, dalla sobrietà, in cui ogni suo membro possa ricevere ciò

di cui ha bisogno. Già nel 1869, il Vescovo Tedesco Emmanuel Ketteler, considerava la questione sociale come appartenente al nucleo della fede, non diversamente dagli ultimi papi, tra cui Papa Francesco, che vi riconosce come componente anche la questione ecologica, in quanto strettamente legata al bene dell'umanità.

Come vengono vissuti in comunità oggi questi valori? Essi sono praticati tanto nei monasteri e dalle varie riforme degli ordini religiosi della tradizione, quanto nelle nuove comunità dentro e fuori la Chiesa. Numerosi esempi antichi e recenti si trovano nel libro di recente pubblicazione curato da Detlef Hecking «Von Kloster bis Kommune.

Gemeinsam nachhaltig leben», cioè, in libera traduzione. «Dal monastero alla comune. Vivere insieme in modo sostenibile». In un'intervista contenuta nella pubblicazione, la priora del Monastero di Fahr manifesta chiaramente come le monache benedettine vivessero la sostenibilità prima ancora che questo termine fosse coniato. La Regola di San Benedetto si dimostra valida anche in tale prospettiva. Ma pure le moderne cooperative edilizie hanno approcci simili, come sottolinea Geneva Moser, che viveva in un abitazione condivisa a Berna e ora è postulante in un'abbazia benedettina tedesca. Lo stesso vale per il monastero cappuccino di Rapperswil con il suo programma di condivisione della vita comunitaria, consentendo una condivisione di vita stabile grazie al sostegno di volontari esterni. Quattro tempi di preghiera ritmano la giornata. Per il cappuccino Niklaus Kuster è importante che le persone siano in cammino come pellegrini, con molte cose belle, ma anche con le loro difficoltà. Un pellegrino non fissa stabilmente la sua dimora da nessuna parte, ma non deve nemmeno salvare il mondo, per cui può e deve semplicemente prendersene cura.

Con cordiali saluti e sentiti auguri per la Festa federale



Urban Fink-Wagner, Geschäftsführer

Detlef Hecking (ed.): Vom Kloster bis Kommune. Gemeinsam nachhaltig leben. (Edizioni TVZ) Zurigo 2023, 202 pagine [= Zürcher Zeitzeichen Band 1. Im Auftrag der Katholischen Kirche im Kanton Zürich], in tedesco.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Raccolta delle offerte della Festa federale: Un segno di solidarietà in tutto il Paese

Anche quest'anno, le offerte della Festa federale saranno devolute dalla Missione Interna per incarico dei Vescovi svizzeri a favore della pastorale nel nostro Paese. La Missione Interna coordina, valuta e accompagna le richieste presentate durante l'anno dalle diocesi e dalle abbazie territoriali o per progetti pastorali intercantionali. Si tratta di progetti molto diversi che vogliono dare nuovo impulso alla vita della Chiesa nel nostro Paese. Allo stesso tempo, offerte raccolte durante le celebrazioni della Festa federale esprimono la solidarietà all'interno della stessa Chiesa in tutte le parti della Svizzera. Mentre, nella Svizzera tedesca, l'imposta di culto fornisce gran parte dei fondi necessari per la pastorale, la pastorale in gran parte della Svizzera francese e in Ticino dipende dalla solidarietà volontaria dei fedeli. Di seguito la panoramica dei progetti sostenuti grazie alle offerte raccolte in parrocchie e istituti ecclesiastici in occasione della Festa federale, nonché in seguito a elargizioni private.

I progetti di quest'anno dimostrano bene l'ampiezza e la diversità del modo in cui la pastorale si rivolge oggi alle persone su questioni di fede e di Chiesa. Si tratta di mettere in risalto appuntamenti particolari come il prossimo giubileo della cattedrale di Friburgo (vedi sotto), la cui pianificazione deve iniziare già ora, ma anche di orientare l'importante pastorale specializzata alle nuove esigenze. A volte si osa anche qualcosa di completamente nuovo, come dimostra il progetto «Storie di coppie» nella Diocesi di San Gallo (vedi pag. 6).

Continuare il processo sinodale

Nella Diocesi di Basilea, dopo il Sinodo dei vescovi convocato da Papa Francesco per l'autunno 2023 e 2024, l'approccio sinodale e comunitario della comunità e dei responsabili ecclesiali continuerà con una seconda assemblea sinodale. A questo evento, che si terrà a settembre a Berna, sono attese circa 100 persone che discuteranno approfonditamente degli obiettivi futuri della pastorale nella Diocesi, procedendo in modo sinodale insieme al vescovo e ai suoi collaboratori. La Diocesi di Basilea ha anche preparato

una «mostra itinerante su prossimità e distanza». Il tema degli abusi di natura sessuale e spirituale da parte degli agenti pastorali ha scosso profondamente la Chiesa cattolica in tutto il mondo. Mentre questi reati sono affrontati anche in ambito legale, quest'esposizione itinerante intende sensibilizzare una cerchia più ampia di pubblico riguardo alla modalità concreta di prevenire questo genere di aggressioni sessuali nella pastorale parrocchiale. Nella Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo è attiva anche una commissione d'ascolto esterna per le vittime di abusi commessi in ambito ecclesiastico, nonché un'offerta di accompagnamento per le persone che soffrono di paure psicologiche o fisiche.

Offrire casa e aiuto

La Festa federale di preghiera, penitenza e ringraziamento ci invita anche a riflettere su come la pastorale possa rivolgersi al maggior numero possibile di persone, interpellandole in modo adeguato. Ad esempio, la regione episcopale di Friburgo ha istituito a Payerne un punto di contatto permanente per le persone svantaggiate.



Il pellegrinaggio che porta a Einsiedeln da molti anni per molti fedeli è diventato una tradizione sentita.

(Fotografia: Marco Schmid)

I collaboratori della comunità pastorale si occupano dei bisogni primari degli emarginati, ma anche dell'integrazione culturale e dell'accoglienza religiosa di persone private di tutte queste cose indispensabili. Anche la «Fazenda da Esperança» («fattoria della speranza») nell'ex monastero di Wattwil nel cantone di San Gallo offre un rifugio a chi non sa dove andare. I suoi volontari offrono alle persone con problemi di dipendenza un ambiente comunitario che li aiuti ad affrontare un nuovo inizio, sostenendosi al lavoro e alla fede. Queste «Fazendas» sono nate in Brasile 40 anni fa. Nel frattempo, sono sorte altre 160 «fattorie» in tutto il mondo, dove grazie a un percorso di riconciliazione e guarigione ognuno può intraprendere con fiducia un nuovo inizio.

Pastorale grazie alla solidarietà

Nelle diocesi della Svizzera latina, dove il finanziamento della pastorale rappresenta

una grande sfida per le comunità ecclesiali, non sarebbe possibile realizzare una pastorale specializzata senza la solidarietà dei credenti di tutto il Paese. Nelle Diocesi di Sion e Lugano, grazie alle vostre generose donazioni, la Missione Interna è in grado di sostenere la pastorale ospedaliera, quella che si occupa dei fedeli di lingua straniera, la pastorale giovanile e familiare e quella nelle parrocchie più piccole delle valli montane discoste. In questo modo, possiamo contribuire non solo a mantenere le chiese come luoghi di preghiera e di culto nei villaggi, secondo lo slogan della MI, ma anche ad assicurare ai villaggi la presenza e il servizio di animatori pastorali la cui azione è di vitale importanza per mantenere viva la vita di fede anche nelle piccole comunità. Il sostegno alla pastorale ai fedeli di lingua straniera è affidato anche a «migratio», la sezione specializzata in migrazione e pastorale interculturale



Alle GMG della Svizzera tedesca a Olten ci si è impegnati anche per il benessere fisico dei partecipanti. (Foto: mad)

della Conferenza episcopale svizzera. La diversità culturale nel nostro Paese è in aumento e non si ferma alle porte delle chiese. Certamente le celebrazioni e la vita comunitaria delle nostre parrocchie sono aperte a tutti i fedeli, senza distinzione alcuna. Tuttavia, poter continuare a celebrare la liturgia nelle forme consuete del proprio Paese d'origine rappresenta per i cristiani di altre culture una fonte importante di forza e consolazione. Sapevate che in Svizzera esistono, tra le altre, anche comunità di emigranti di origine eritrea, di rito siro-malabarese e di origine ucraina con rito greco-cattolico, tutte sostenute dalla MI?

Mercato dei monasteri

Quasi 100 anni fa, esattamente il 1° febbraio 1925, la chiesa collegiata della città di Friburgo dedicata a San Nicola fu elevata a cattedrale. La diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo desidera commemorare questo anniversario con una serie di appuntamenti. I preparativi sono già in



L'incontro Ranft di Jungwacht Blauring attira ogni anno molti giovani.

(Fotografia: mad)

La colletta del Digiuno Federale 2023 – per una Chiesa solidale in Svizzera

Oltre che richiamarci alla preghiera, al ringraziamento e alla conversione, la Festa federale di preghiera, ringraziamento, digiuno e penitenza ricorda anche quanto dobbiamo sentirci solidali nei confronti delle persone e delle istituzioni in difficoltà. Nella Chiesa cattolica in Svizzera, tale atteggiamento solidale si esprime concretamente nella raccolta delle offerte in occasione del Digiuno federale. Con il ricavato della raccolta di quest'anno, la Missione Interna sostiene finanziariamente 60 progetti di pastorale giovanile e degli adulti in vari ambiti della vita ecclesiale in tutte le regioni del Paese, tra cui anche iniziative so-

vraregionali in diocesi finanziariamente deboli. Contributi a favore di parrocchie di montagna in Ticino e cappellanie montane nella Svizzera orientale assicurano l'azione pastorale anche in regioni più discoste. I ricavati della colletta vengono in aiuto anche a singoli operatori pastorali che, per ragioni di salute o pensioni di vecchiaia insufficienti, necessitano dell'aiuto di terzi. Per questi progetti e compiti, la Missione Interna devolgerà quest'anno un ammontare complessivo di CHF 600'000. Le offerte raccolte durante le celebrazioni della Festa federale e le elargizioni dirette da parte dei Consigli parrocchiali e singoli fedeli rappresentano la base indispensabile per l'attività della Missio-

ne Interna. Qualora per varie ragioni (ad esempio una celebrazione ecumenica), le offerte non potessero essere raccolte durante la Festa federale stessa, consigliamo di farlo durante la domenica precedente o seguente. I Vescovi e gli Abati territoriali della Svizzera raccomandano alla generosità dei cattolici del nostro Paese la raccolta di offerte per il Digiuno federale 2023 e ringraziano per questa concreta espressione di solidarietà. Inoltre si rivolgono agli operatori pastorali pregandoli di impegnarsi per la colletta e per le iniziative della Missione Interna.

Friburgo, agosto 2023

La Conferenza dei Vescovi svizzeri



Alla Giornata Mondiale della Gioventù di Olten, nella Svizzera tedesca, si sono presentati numerosi gruppi ecclesiali. Dal 12 al 14 maggio 2023, è stato possibile «costruire la fede» in modo molto tangibile e giocoso. (F.: mad)

corso – e l'anno 2024 offrirà sicuramente a molti un'occasione speciale per scoprire o riscoprire di nuovo l'imponente cattedrale nel centro storico di Friburgo. Il fatto che questi anniversari siano interessanti e attraggano molte persone è dimostrato quest'anno dalla grande partecipazione alle manifestazioni per il 250° anniversario della chiesa cattedrale di Sant'Orso a Soletta (cfr. pp. 7–8). Troppo spesso ci si lamenta che sempre meno persone frequentino le chiese. L'associazione «Klostermarkt» di Einsiedeln ha ribaltato la situazione. Il 5 e il 6 maggio 2023, suore e monaci di vari monasteri e comunità religiose hanno organizzato un mercato con i loro prodotti. A fare da sfondo per quest'iniziativa non è stato scelto il sagrato di un'imponente abbazia o di un monastero che domina un piccolo villaggio, bensì la grande galleria della stazione centrale di Zurigo! In questo

mercato monastico non solo sono stati offerti in vendita i prodotti delle comunità religiose, ma, proprio nel bel mezzo della frenetica attività della stazione, si sono sensibilizzati i presenti anche riguardo allo stile di vita, chiaramente molto più calmo, nei vari monasteri. Il mercato è stato un grande successo ed è stato accolto molto bene dai numerosi visitatori. Il fatto che tra le bancarelle si siano potuti scambiare non solo beni e denaro, ma anche molte domande, osservazioni e pensieri sulla fede e sulla Chiesa, ha incoraggiato l'associazione a riproporre l'evento il 14 e 15 giugno 2024.

Celebrare la fede comune

Anche i progetti di cura pastorale intercantonale possono contare regolarmente sul sostegno della Missione Interna. Anche in questo ambito colpisce la varietà di appuntamenti ecclesiali e religiosi per gio-

vani, giovani adulti e giovani famiglie. L'offerta spazia dall'incontro dei giovani della Svizzera tedesca in vista della Giornata Mondiale della Gioventù, durato diversi giorni e tenutosi quest'anno a Olten, alle proposte del Gruppo di lavoro svizzero della gioventù rurale cattolica e al Festival Metanoia. Quest'ultima manifestazione, una tradizione nota e consolidata nella Svizzera francese della durata anch'essa di diversi giorni, quest'anno si è avventurato per la prima volta nella Svizzera tedesca: dal 12 al 16 luglio 2023, il convento e la foresteria di Bethanien (OW) e i loro dintorni hanno ospitato il festival. Nei pressi del Ranft si è potuta fare una forte esperienza di fede con celebrazioni, preghiere e vita comunitaria. Uno dei momenti più attesi era quello dello spettacolo all'aperto «United Doro e Klaus: insieme per la pace» sulla vita e l'azione di San Nicolao della Flüe e di sua moglie Dorotea Wyss. La Missione Interna continua a sostenere il pellegrinaggio africano a Einsiedeln. Questo evento è apprezzato ben oltre la cerchia dei cristiani africani e sono molti i fedeli che vi partecipano con gioia. Il ricavato della raccolta delle offerte durante la Festa federale viene utilizzato per realizzare importanti progetti di pastorale e manifestazioni religiose in tutta la Svizzera che sono di grande rilievo per la vita della Chiesa nel nostro Paese. Gli esempi appena citati non ne sono che una piccola scelta, suppur esemplare riguardo alla varietà della multiforme azione pastorale, tanto nelle varie parrocchie, quanto in altri ambiti in tutte le parti del Paese, così che continui ad essere possibile trasmettere e vivere la fede anche in Svizzera. (ms)



Quest'anno il Festival Metanoia si è tenuto per la prima volta nella Svizzera tedesca, precisamente a Bethanien/Kerns (OW).

(Fotografia: mad)

Immergersi nella realtà della vita di coppia con «paargeschichten.ch»

Com'è stato il momento quando c'è stato il colpo di fulmine? Quali rotture e crisi abbiamo vissuto? Che cosa ci dà sostegno? Come ho affrontato le rotture o gli addii? Questi sono argomenti riguardo ai quali il progetto «paargeschichten.ch» interroga gli interessati. «paargeschichten.ch» è un progetto della comunità di lavoro della pastorale per le coppie, gli sposi e le famiglie delle Diocesi e regioni diocesane germanofone della Svizzera. In collaborazione con partner esterni, gli animatori hanno sviluppato il progetto «paargeschichten.ch» e allestito un sito web e sussidi di lavoro per la pastorale delle coppie. In collaborazione con i partner ha creato un sito web e dei sussidi di lavoro per la pastorale di coppia. Il progetto è stato sostenuto dalla Missione Interna con un contributo del Fondo per progetti pastorali.

Sono in molti a cercare un'unione di coppia stabile. Quali esperienze fanno le persone nella loro relazione di coppia? Cosa rafforza la loro unione? Quali sono le sfide e come le affrontano? La comunità di lavoro PEF-Pastoral dà nuovo impulso a questo importante settore della pastorale. Il sociologo e ricercatore nel campo della felicità Mark Riklin ha lanciato l'idea del progetto di narrazione «Storie di coppia» e, insieme al giornalista Ivo Knill, membro della redazione della rivista ERNST, ha accompagnato il lavoro del gruppo PEF-Pastoral sulle storie di coppia sotto la guida di Matthias Koller Filliger della Diocesi di San Gallo.

Una pastorale diversa

In due anni di lavoro, sono state raccolte e rese pubbliche sul sito web le narrazioni di oltre 60 coppie. Queste brevi storie, tratte dalla vita quotidiana di persone molto diverse tra loro, danno un'idea di scene che potrebbero accadere anche nella vita quotidiana di ogni coppia. Poiché le storie degli altri spesso riflettono le loro storie, queste scene incoraggiano le persone a esaminare le proprie storie di coppia. Sia che ciò avvenga nello scambio con il partner, sia che si tratti di una manifestazione per le coppie della parrocchia, ma anche, ad esempio, di «Trauercafés», incontri informali per l'elaborazione del lutto organizzati dalla parrocchia di Gossau SG. Le «storie di coppia» sono un buono strumento anche per la pastorale parrocchiale. Il progetto nella Svizzera tedesca dà alle persone la possibilità di chiedere informazioni sulle loro esperienze di coppia o di mettere in gioco il tema della condivisione della vita a due. Tanto nel quadro di un colloquio pastorale, quanto



Le illustrazioni tematiche delle «Paargeschichten» invitano ad approfondire una serie di argomenti riguardanti le relazioni e la famiglia. (Fotografie: mad)



in occasione di iniziative rivolte direttamente alle famiglie, i responsabili della Chiesa cattolica romana nei cantoni di Lucerna e Argovia ne parlano in termini di «pastorale diversa». Malgrado interessino molte persone, le questioni relative alla coppia e al matrimonio non vengono affrontate molto spesso nella pastorale. È quindi ancora più importante che le persone interessate delle parrocchie siano avvicinate in modo adeguato e al passo con i tempi, invitandole a condividere le proprie idee ed esperienze.

Cambio di prospettiva nella pastorale delle coppie e delle famiglie

I promotori delle «Storie di coppia» hanno anche sottolineato come Papa Francesco, nella sua lettera «Amoris Laetitia» («Sull'amore nella famiglia») dopo il Sinodo sulla famiglia, abbia chiesto che le coppie e le famiglie siano considerate, accompagnate e sostenute in modo rinnovato.

Le Diocesi di Basilea e San Gallo hanno pubblicato degli orientamenti pastorali con il titolo (un po' fuorviante?) «Coppie

e famiglie: Chiesa e pastorale entrano in uno spazio sacro». Questo ha portato ad un vero e proprio cambiamento di prospettiva nella pastorale delle coppie e delle famiglie. Quest'ultima privilegia le esperienze e gli interrogativi di coppie, genitori e famiglie. Su questa base si pone la domanda fondamentale: cosa può fare la Chiesa per le famiglie, i genitori e le coppie?

Le «storie di coppia» raccolte finora – e se ne aggiungono continuamente altre – sono un esempio tangibile di una Chiesa che, nel suo sforzo pastorale, tenta di raggiungere le persone per accoglierle ed ascoltarne le esperienze di vita. In occasione della presentazione del progetto a San Gallo a metà dello scorso mese di marzo, il Vescovo Markus Büchel ha parlato del progetto come di un invito all'ascolto reciproco. Uno sforzo apparentemente semplice, ma, sempre di nuovo, una sfida ordinaria per tutti. (ms)

I racconti delle coppie, suddivisi in dodici categorie, sono disponibili sul sito: www.paargeschichten.ch. I sussidi pratici per l'attività pastorale si possono scaricare in tedesco da: www.paargeschichten.ch/arbeiten-mit-paargeschichten/

250 anni della chiesa di Sant'Orso



250 anni orsono, il 26 settembre 1773, il Vescovo di Losanna, Joseph Nicolas de Montenach, consacrò il nuovo edificio della collegiata e della chiesa parrocchiale di Sant'Orso a Soletta. Il 30 settembre, nella ricorrenza di Sant'Orso, la chiesa fu consegnata solennemente ai canonici e alla popolazione con petardi e musica. Oggi, il giubileo per i «250 anni di Sant'Orso a Soletta» vuole sottolineare il particolare significato e la funzione della chiesa di Sant'Orso, che, in seguito alla rifondazione della circoscrizione ecclesiastica basilese e il relativo trasferimento della sede vescovile a Soletta, dal 1828 è anche la cattedrale della Diocesi di Basilea. La chiesa non è tanto al centro dell'attenzione in quanto edificio, ma come luogo sacro della fede.

La prima testimonianza scritta del «Monastero di Sant'Orso» a Soletta risale all'870. Non si sa quando questo monastero sia stato convertito in canonicato. In ogni caso, a partire dal XIII secolo, i canonici, cioè gli ecclesiastici che assicurano comunitariamente il culto e la liturgia in un luogo sacro, ma che, a differenza dei monaci, non pronunciano voto di povertà, servirono in Sant'Orso fino al 1874. Oltre al beneficio di questa chiesa parrocchiale, che era anche meta di pellegrinaggio, i canonici di Sant'Orso disponevano anche dei diritti parrocchiali in altre parrocchie dell'area circostante. La collegiata, insieme alle case dei canonici nei dintorni, formava una vera e propria città ecclesiastica all'interno del capoluogo della città-stato di Soletta. Il prevosto della collegiata, spesso fungeva anche da rappresentante del vescovo di Losanna per l'estensione solettese della Diocesi. Nel Medioevo alla collegiata facevano capo dodici, e dal XVII secolo dieci canonici, ai quali si aggiungevano alcuni cappellani.

L'edificio precedente

La chiesa collegiata e parrocchiale, demolita nel 1762, sorgeva, come la vicina cappella di San Pietro, su un terreno di sepoltura fuori dalla città di Soletta, occupato ininterrottamente fin dall'epoca romana. Le ossa delle tombe tardo-antiche venivano venerate come reliquie perché collegate a racconti della vita di santi martiri. A Soletta, la venerazione di Sant'Orso è documentata fin dal V secolo, cioè molto presto. Un luogo di culto in suo onore è probabilmente all'origine del monastero e della collegiata di Soletta. Nell'XI secolo fu costruita una basilica romanica, poi rimaneggiata in stile gotico. Nel 1360 fu costruita una torre frontale sul lato occidentale della navata. L'attività edilizia continuò fino alla Riforma. Nel 1515-1517 furono installati un nuovo altare maggiore, nuovi stalli nel coro e un organo. Un ritrovamento di reliquie con una placca d'argento che le identificava come le ossa di Sant'Orso diede nuovo impulso alla venerazione dei martiri della

Legione Tebea. Le ossa furono ritrovate già nel 1473 e trasferite nella chiesa di Sant'Orso con una solenne processione nel 1474.

La Riforma protestante a Soletta

La Riforma protestante segnò una drastica cesura e le sue conseguenze segnarono i secoli successivi. A Berna e Basilea, potenti ed economicamente forti, che erano passate al protestantesimo nel 1528 e nel 1529, esercitarono forti pressioni sulla più debole Soletta affinché passasse alla nuova fede. Inizialmente, nel 1522, il consiglio cittadino vietò la sua predicazione da parte di alcuni cappellani della collegiata di Sant'Orso. Nel 1528 la stessa autorità secolare concesse dapprima al solo contado la libera scelta riguardo alla confessione cui appartenere e, poco dopo, anche alla città. Solo dopo la vittoria dei cattolici nel 1531 durante la seconda guerra di Kappel e la morte di Ulrich Zwingli, la predicazione riformata fu vietata. Un segno miracoloso presso le reliquie di Sant'Orso nel 1530 contribuì a mantenere viva la fede della Chiesa e, nel 1533, i protestanti dovettero lasciare il cantone. Non solo la venerazione dei santi, ma anche il servizio mercenario, economicamente irrinunciabile per Soletta, sarebbe divenuto impossibile se le nuove dottrine protestanti si fossero imposte. Pur evitando un conflitto diretto con i potenti vicini di Berna e Basilea, la classe dirigente solettese era ormai determinata a voler conservare l'uno e l'altro.



La chiesa di Sant'Orso con la prima catena del Giura sullo sfondo e la chiesa dei Gesuiti a sinistra. (F.: J. Martinez)

250 anni di Sant'Orso – il programma

La parrocchia di Sant'Orso e il comune ecclesiastico di Soletta festeggiano il 250° anniversario della chiesa con un ricco programma di eventi diversi che si articola sui tre concetti chiave di «fede», «edificio» e «musica». Una successione di sermoni, visite guidate, concerti, conferenze e l'interessante mostra monografica nel Museo storico Blumenstein di Soletta offrono un approccio inedito e affascinante all'edificio sacro e la sua storia. Dopo la grande festa parrocchiale in giugno, la celebrazione della festa patronale di Sant'Orso, il 30 settembre 2023, rappresenta uno degli appuntamenti più importanti in calendario.

Informazioni su: <https://250stursenso.ch>

L'influsso della città sulla collegiata

Poco prima della Riforma, l'influenza degli Schultheiss e del Consiglio cittadino sulla nomina del prevosto, dei canonici e del sacerdote luogotenente era garantita da privilegi pontifici. La fedeltà alla fede cattolica di Soletta è debitrice di questo fatto. Quando il Vescovo di Basilea, nel 1529, e quello di Losanna, nel 1536, si rifugiavano per scampare alla bufera della Riforma protestante, essi contribuirono a rafforzare l'autonomia sia del Consiglio cittadino locale, sia quella della collegiata di Sant'Orso. In seguito, a partire dal XVII secolo, questa aumentò ulteriormente grazie al fatto che il prevosto della collegiata esercitò anche la funzione di commissario o vicario generale del Vescovo di Losanna, a partire dal XVII secolo. Dopo il 1533, fiorì la venerazione di Maria e dei santi, contrassegnando la fede cattolica dall'innovazione religiosa protestante. La fondazione di confraternite e della Congregazione mariana maschile, l'istituzione di processioni e pellegrinaggi contribuirono a fare di Soletta un centro di grande pietà popolare barocca, in cui rivestiva una particolare importanza la commemorazione dei defunti con la fondazione di migliaia di lasciti per la celebrazione di messe in loro suffragio. Nella seconda metà del XVIII secolo, quando fu costruita la nuova chiesa, anche a Soletta si fece sentire l'Illuminismo di stampo cattolico, con il quale la venerazione barocca dei santi e la pratica popolare dei pellegrinaggi furono oggetto di esame critico che si espresse, tra l'altro, anche plasticamente nella decorazione della nuova chiesa collegiata.

La costruzione della nuova chiesa

Nel 1750, caddero pezzi della volta della vecchia chiesa, e si pensò seriamente a un nuovo edificio, la cui costruzione fu preceduta da una complicata storia progettuale affidata a diversi architetti. I canonici, che avevano officiato per secoli nella vecchia chiesa, furono coinvolti solo marginalmente, mentre alle autorità secolari cittadine, sotto la cui diretta competenza ricadevano la navata e la torre della collegiata, è da ricondurre la spinta determinante per la costruzione del nuovo edificio.

Quando il 25 marzo 1762, durante i lavori per la demolizione della vecchia collegiata, la torre crollò, il progetto di una nuova costruzione sacra che non tenesse conto dell'edificio precedente, non trovò più ostacoli.

Il progetto della chiesa attuale è dell'architetto ticinese Gaetano Matteo Pisoni: egli collocò la chiesa con una facciata a colonne, tipica degli edifici di rappresentanza, in alto sopra una scalinata nell'asse prospettica della via principale della città e fece erigere la torre a nord del coro. La nuova chiesa, situata in una posizione di rilievo rispetto agli altri edifici cittadini, è un chiaro edificio rappresentativo del consiglio di Soletta e dei patrizi della città e manifesta il loro favore per la fede cattolica. La tradizione della Legione tebea e la venerazione dei santi determinarono l'aspetto esterno della chiesa, mentre al suo interno essa fu limitata coro, mentre gli altari laterali sono di carattere cristologico. Solo intorno al 1920, nella navata centrale furono aggiunte varie statue di santi e della Vergine Maria.

Il Kulturkampf del XIX secolo

Dopo la complicata storia edilizia della chiesa, dopo essere stata elevata a chiesa cattedrale nel 1828, la lotta per la sua stessa sopravvivenza come luogo di culto cattolico fu fortemente messa in pericolo a partire dal 1834. Dopo aver ottenuto il potere nel Cantone di Soletta a partire dal 1830, il partito liberale-radical sfruttò finanziariamente la collegiata di Sant'Orso. I deboli Vescovi di Basilea, il clero e l'opposizione cattolica non furono in grado di difendersi o furono brutalmente messi fuori gioco. Il Kulturkampf nel Canton Soletta, si fece particolarmente feroce dopo il 1870, quando il Vescovo di Basilea Eugène Lachat pubblicando la bolla conciliare riguardante il primato pontificio e l'infalibilità, scatenò una violenta serie di reazioni. Nel 1873, egli stesso fu espulso dal Soletta, mentre nell'anno seguente 1874 fu soppressa anche la collegiata di Sant'Orso, mentre in città andava ormai formandosi una comunità vetero cattolica. Il conflitto riguardante la proprietà della chiesa di Sant'Orso e il suo patrimonio tra il Cantone, la città di Soletta e le locali parrocchie cattolica romana e cattolica cristiana di Soletta scatenò trattative interminabili e numerose cause giudiziarie finite davanti al Tribunale federale. Nel 1876, però, l'assemblea comunale decise che la chiesa sarebbe rimasta destinata per il culto cattolico romano. Nel 1894, poi, la parrocchia cattolica romana riuscì a riacquistare il tesoro della chiesa, mentre il contratto con cui le si riconosce la proprietà della chiesa di Sant'Orso data del 1916, sebbene l'ultima causa giudiziaria in merito si concluse solamente nel 1929. (ufw)



La facciata principale della chiesa di Sant'Orso.



Il Vescovo ausiliare Josef Stübi dopo la consecrazione.



Vista sull'organo.

(Fotografie: José R. Martinez)

Dalla vita di un diplomatico vaticano e quasi papa

Ha percorso una carriera ecclesiastica da manuale: il cardinale siciliano Mariano Rampolla. Per tutta la vita, dopo la presa di Roma, si è battuto per l'indipendenza della Chiesa. Si è guadagnato i galloni diplomatici come nunzio a Madrid e per molto tempo è stato il numero due del Vaticano come cardinale segretario di Stato. Ma dopo la morte di Leone XIII, la sua elezione a successore fallì. Nel suo romanzo, il segretario generale del Gran Consiglio di Ginevra, Laurent Koelliker, ripercorre con sensibilità la vita di questa «Eminenza» e, così facendo, offre uno spaccato dei luoghi in cui si scriveva la storia contemporanea in Vaticano all'inizio del secolo scorso.

È un periodo estremamente turbolento per la Chiesa cattolica quello in cui l'autore ambienta il suo romanzo di storia della Chiesa. Nel 1869 si svolge il Concilio Vaticano I. Nel 1870, le truppe piemontesi entrano in Roma e la capitale del nuovo Stato viene trasferita da Firenze a Roma. Fin dalla nascita in Sicilia nel 1843, Mariano Rampolla del Tindaro è destinato alla carriera ecclesiastica. Divenuto sacerdote, si trova ben presto a lavorare nella Segreteria di Stato vaticana, imparando da zero la raffinata arte della diplomazia. Il ripristino dell'autonomia della Chiesa nei confronti dello Stato italiano è l'obiettivo della sua vita, che, però, si realizzerà solo nel 1929 con i Patti Lateranensi, molto tempo dopo la morte del Cardinale, avvenuta nel 1913.

Avrebbe voluto diventare Papa

L'inizio del libro lo chiarisce subito: Mariano Rampolla non è diventato Papa. Con lui si è avverato l'adagio secondo cui «chi entra in conclave come papa ne esce come cardinale». Certo, il cardinale siciliano aveva degli avversari per l'elezione del successore di Leone XIII nel 1903. Ma il fattore decisivo fu il veto dell'imperatore Francesco Giuseppe, che il monarca poteva porre in qualità di «Re Apostolico d'Ungheria». Non è chiaro se la cosiddetta «esclusiva» contro l'abile diplomatico fosse stata vincolante per gli elettori papali. Ma il Patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto, fu eletto Papa con il nome di Pio X. Il libro si conclude con una breve scena in cui Rampolla si rende conto che, fin dalla sua giovinezza, erano sempre stati gli altri a determinare il suo operato. La mancata elezione a Papa fu per lui un'amara delusione e gli fece perdere la sua influenza in Vaticano, ma gli offrì an-

che una libertà fino ad allora sconosciuta che lo faceva sentire bene.

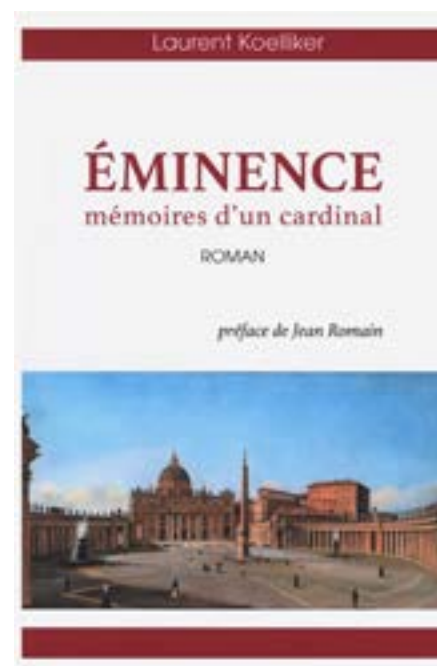
Il cammino fino a quel punto fu comunque lungo, segnata da profonde amicizie, ma anche da incessanti lotte di potere e prestigio. Il ritratto di Rampolla che esce dal romanzo è quello di un funzionario della Curia e un servitore della Chiesa tanto premuroso quanto sensibile che amava manifestare la sua gioia per i successi ottenuti. Quando invece veniva scavalcato, gli riusciva difficile celare il suo disappunto. Tuttavia, egli fu sempre disposto ad accettare le decisioni e le direttive che gli erano state imposte, cercando di trarne il meglio. Così, ad esempio, spese bene il tempo del suo soggiorno a Madrid in qualità di nunzio apostolico – dove era stato esiliato con gentilezza per tenerlo lontano dalle lotte vaticane – per procedere a un'ottima organizzazione della Chiesa in quel Paese.

Una vita per Dio e per lo Stato Pontificio

Rientrato in Vaticano, lo attendeva ormai la creazione a cardinale e, in seguito, con la nomina a Segretario di Stato, la funzione di numero due della gerarchia vaticana, subito dopo il papa. A Roma, dopo un'assenza di cinque anni, ritrova anche la madre e la sua ex allieva Marie de Montfort, che, dopo aver assoluto la sua formazione, era ormai entrata in monastero. I due erano legati da un forte legame spirituale. Marie, però, soffriva molto a causa di una malattia in fase terminale. Malgrado ciò, fu proprio essa a sostenere e consigliare il Segretario di Stato.

Approfondimenti dietro le quinte

I fatti principali narrati nel romanzo si svolgono tra il 1870 e il 1903, un periodo in cui molti Paesi europei riorganizzarono



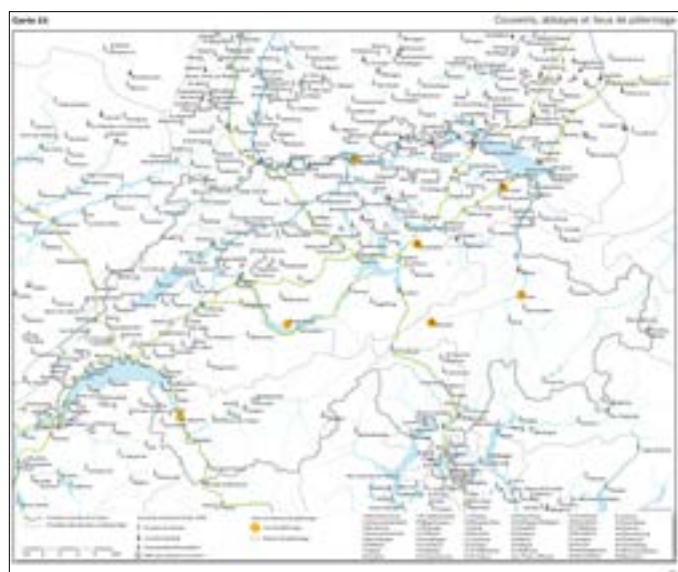
radicalmente i loro ordinamenti statali, affiancando al re, imperatori e zar, parlamenti e governi con più o meno potere. L'argomento attorno a cui ruota la narrazione è quello del ruolo della Chiesa in questo nuovo assetto statale e del riconoscimento della Chiesa cattolica secondo la prospettiva vaticana. Allo stesso tempo, la società è scossa da profondi rivolgimenti sociali: gli operai scioperano, emergono i partiti socialisti, un vento pericoloso soffia contro la Chiesa. Ma è anche il tempo in cui Leone XIII reagisce in modo significativo di fronte alle novità della società con la prima enciclica sociale nella storia della Chiesa, la «Rerum Novarum».

Laurent Koelliker ha scelto la forma del romanzo per raccontare la vita del cardinale Rampolla e i turbolenti negoziati per il ripristino della sovranità vaticana. Questo ha permesso di ritrarre le personalità coinvolte in un modo molto familiare e quasi privato. Attraverso i dialoghi, la scelta delle parole messe in bocca ai protagonisti e la descrizione pittorica dei luoghi in cui si svolge l'azione, è possibile immergersi nelle vicende più nascoste della diplomazia ecclesiastica che oggi come allora si svolgono lontano dagli sguardi indiscreti del pubblico. Il romanzo illustra il contesto in cui si svolsero le vicende narrate e presenta in modo vivace i protagonisti e i loro ruoli. (ms)

Laurent Koelliker: Éminence. Mémoires d'un cardinal. Avec une préface de Jean Romain. (La source d'or) Riom 2021, 276 pagine, in francese.

La Svizzera nelle carte

Anni orsono ormai, Marco Zanoli ha iniziato a disegnare cartine geografiche storiche sulla storia della Svizzera. Le mappe avevano lo scopo di fornire un accesso a processi complessi e di promuovere l'interesse per la storia del Paese. Lo storico della Svizzera francese François Walter ha corredato le mappe con le sue pertinenti osservazioni. La serie di carte geografiche storiche è stata pubblicata in francese nel 2020 e in tedesco nel 2021. Ormai è disponibile la terza edizione. In 25 capitoli, ciascuno con almeno tre mappe, viene presentata la storia della Svizzera dal Neolitico a oggi. Particolarmente affascinanti, ad esempio, sono le carte geografiche che illustrano la posizione e il ruolo di monasteri, abbazie e mete di pellegrinaggio nell'Alto Medioevo, le rotte commerciali del XIII secolo o la nascita della Svizzera moderna.



La mappa dei confini confessionali nella Svizzera attuale intorno al 1700 a lato (nel libro a pag. 101) evidenzia i grandi mutamenti avvenuti rispetto alla situazione confessionale intorno al 1540 (pag. 100). Ad eccezione della Svizzera centrale e dello Stato di Friburgo, che rimasero cattolici anche dopo la Riforma, le altre parti cattoliche della Svizzera e le aree limitrofe furono ricattolicizzate nella seconda metà del XVI e nella prima metà del XVII secolo, come i dintorni di Ginevra, la parte settentrionale del principato vescovile di Basilea, Soletta senza Bucheggberg, i Freie Ämter, i Grigioni cattolici, la Valtellina, parti del territorio del monastero di San Gallo, ecc.

Quando il libro parla del «potere delle mappe» sottolinea come le cartine geografiche storiche aprano prospettive ben oltre quanto un solo testo possa offrire. La Svizzera non viene vista in modo isolato, ma collocata all'interno di un contesto geografico più ampio e che non abbia mai rappresentato un'entità nettamente separata dalle zone limitrofe. Marco Zanoli intende perfezionare la mappa delle Diocesi svizzere, segnalando le aree accorpate solo in via provvisoria alle Diocesi di Coira e San Gallo: un segno della questione diocesana svizzera sempre ancora irrisolta! (ufw)

Marco Zanoli (mappe)/François Walter (testi); collaborazione et tradizione delle mappe: Laurent Auberson: Atlas historique de la Suisse. L'histoire suisse en cartes (Edizioni Livreo-Alphil) Neuchâtel 2022, 199 pp., aumentato, illustr., in francese.

La mappa dei monasteri, delle abbazie e dei luoghi di pellegrinaggio nel Medioevo a lato (nel libro a pag. 49) presenta in modo molto chiaro che l'area abitata dell'attuale Svizzera era segnata tanto da grandi luoghi di pellegrinaggio come Saint-Maurice, Beatenberg, Zuzach, Einsiedeln, San Gallo, Coira e Disentis, quanto dalla presenza di molte altre fondazioni ecclesiastiche più o meno grandi. Queste istituzioni religiose erano importanti anche dal punto di vista economico. Infatti, esse ampliarono anche l'area di insediamento dell'epoca attraverso il disboscamento e l'agricoltura. La fondazione delle parrocchie, da parte sua, pose le basi per la successiva formazione di comuni politicamente indipendenti.



Dieci anni di Papa Francesco – una panoramica

Stephan Leimgruber, professore di pedagogia religiosa emerito a Monaco e canonico di Lucerna, pubblica dieci articoli brevi e di facile lettura di un'autrice e otto autori. Le prospettive di varie discipline teologiche si intersecano con le impressioni del ministero di Papa Francesco. Ne esce un Papa che affronta con grande coraggio le sfide odierne dentro e fuori la Chiesa. I singoli contributi, già pubblicati sul settimanale «Sonntag», sono ora stati raccolti in un opuscolo, di cui non possiamo che raccomandare la lettura. (ufw)
Stephan Leimgruber (ed.): Zehn Jahre Papst Franziskus – eine Würdigung. (Fromm Verlag) Londra 2023, 44 pagine, in tedesco.



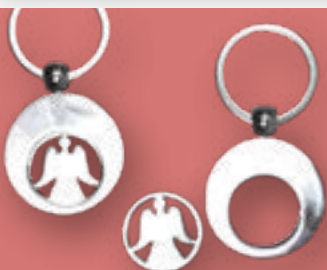
Set biglietti di fiore da Suor Lucia

Il set comprende cinque biglietti d'auguri. Sono stati realizzati da suor M. Lucia del monastero di Eschenbach. I biglietti sono disponibili anche singolarmente (prezzo unitario CHF 4.50, con offerta CHF 9.50).

Dimensioni: DIN A6 con busta

Prezzo: Set in tre parti: CHF 11.50 / con offerta: CHF 16.50

Set in cinque parti: CHF 19.50 / con offerta: CHF 24.50



Nuovo portachiavi

Questo bellissimo portachiavi forgiato non è solo un compagno esteticamente bello, ma è anche molto utile: infatti, l'angelo può essere staccato dalla montatura e utilizzato come una moneta per i carrelli della spesa.

Dimensioni: Diametro: 3,5 / 2 cm; lunghezza: 9 cm

Prezzo: CHF 8.50 / con offerta CHF 13.50



Candela a fiamma della Missione Interna

Come fiamme, queste colonne di colore salgono verso l'alto in un radioso orizzonte giallo. L'immagine di Rita Stöckli, collaboratrice della Missione Interna, è il motivo della nuova candela a fiamma del negozio.

Dimensioni: Altezza: 20 cm; diametro: 6 cm

Prezzo: CHF 15.- / con offerta: CHF 20.-



Stephan Leimgruber (ed.): Zehn Jahre Papst Franziskus – eine Würdigung

L'opuscolo riproduce 10 testi già pubblicati sul settimanale «Sonntag» da un'autrice e otto autori. L'opuscolo offre un approccio interdisciplinare ai primi dieci anni di ministero del Papa sudamericano.

Opuscolo: 44 pagine, formato 15 x 21.5 cm, in tedesco

Prezzo: CHF 5.- / con offerta: CHF 10.-



Peter Henrici: Rückblick. Ereignisse und Erlebnisse.

Un'intervista con Urban Fink

Peter Henrici (1928–2023), zurighese, è entrato nell'Ordine dei Gesuiti nel 1947; dal 1960 era professore di filosofia alla Gregoriana di Roma e, nel 1993, è stato nominato vescovo ausiliare e vicario generale della diocesi di Coira da Giovanni Paolo II. L'intervista offre interessanti spunti e rappresenta un pezzo di storia contemporanea.

Libro: 112 pagine, illustrato, formato 24 x 17 cm, in tedesco

Prezzo: CHF 15.- / con offerta: CHF 20.-

Condizioni di vendita:

I prezzi di vendita degli articoli si basano sui costi di produzione, ma non includono ancora le spese di spedizione e di imballaggio. Con un ordine ci si impegna a pagare l'importo totale della fattura, comprese le spese postali e di imballag-

gio. Poiché le spedizioni all'estero sono estremamente costose e le formalità doganali doverose, consegniamo solo a un indirizzo svizzero. Per il pagamento della fattura, vi chiediamo di utilizzare esclusivamente il bollettino di pagamento con codice QR che vi invieremo. Se dovete

riscontrare dei difetti in un prodotto, vi preghiamo di informare l'ufficio della Missione Interna entro dieci giorni. Con ogni acquisto potete fare una donazione alla Missione Interna. Vi ringraziamo sinceramente per ogni ordine!

Talloncino d’ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo
		<input type="checkbox"/> con offerta <input type="checkbox"/> senza offerta

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura incluse le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome:

Via, n.:

NAP, località:

Telefono/e-mail:

Firma:

P.f. spedire in
una busta a:

Missione Interna
Shop MI
Amministratore
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Grazie mille per la vostra ordinazione!



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra donazione, 60 progetti pastorali potranno essere realizzati in tutta la Svizzera e si potranno sostenere quattro sacerdoti in difficoltà – Vi ringraziamo molto!

**Dona ora con
TWINT!**



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Zofingen, 22 agosto 2023

La nostra campagna autunnale di raccolta fondi a favore di progetti di pastorale in tutta la Svizzera e a sostegno di sacerdoti in difficoltà

[Personalisierung]

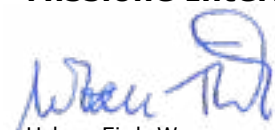
Grazie alla campagna di raccolta fondi in occasione della Festa federale 2023, la Missione Interna è in grado di sostenere 60 progetti pastorali nei vari ambiti della vita ecclesiale in Svizzera, nonché elargire dei contributi a quattro sacerdoti che per motivi di salute o a causa di una pensione troppo esigua dipendono dall'aiuto da parte di terzi.

Grazie al sostegno MI, è possibile realizzare progetti pastorali innovativi e creativi che permettono anche a giovani e giovani adulti di vivere la Chiesa come la loro famiglia. Esso raggiunge anche le persone ai margini della nostra società. Non si dimentica di supportare anche singole missioni di lingua straniera, come la pastorale ucraina, singole cappellanie della Svizzera tedesca e le parrocchie di montagna ticinesi.

Considerando la diminuzione dei ricavi delle raccolte delle offerte nelle chiese, le singole donazioni da parte di privati rivestono una ancor maggiore importanza. Vi saremmo quindi particolarmente grati se poteste effettuare un bonifico utilizzando la nuova polizza di versamento QR o effettuare la vostra elargizione tramite TWINT. Ogni importo donato è destinato direttamente ai progetti, senza alcuna deduzione.

Il Consiglio di fondazione e l'amministrazione della Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno! Vi augurano un sereno autunno in salute e gioia!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna


Urban Fink-Wagner
Direttore

**Dona ora con
TWINT!**



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), MI | **Fotografie/immagini** frontespizio: mad; p. 2: Cover Edizioni TVZ; p. 3: Marco Schmid; p. 4–6: mad; p. 7–8: José R. Martinez; p. 9: Cover Edizioni Riom; p. 10: Edizioni Livreo-Alphil; p. 11: Missione Interna | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** ZT Medien AG, Zofingen (AG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | **Edizione** 38 000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | Donazioni IBAN CH98 0900 0000 6079 0009 8.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch

Rivista MI

Posta CH SA

AZB
CH-4800 Zofingen
P.P. / Journal

